

BOTTA E RISPOSTA

Per avere le maschere i poliziotti fanno la colletta

■ Gentile direttore, per dovere di verità e per smentire che ci siano state mancate promesse da parte dei vertici del Dipartimento della pubblica sicurezza, vorrei precisare che, allo stato attuale, non si registrano carenze nella fornitura di dispositivi di protezione individuale al personale della polizia di Stato. Le difficoltà registratesi nei primi giorni dell'emergenza, che non hanno comunque messo a repentaglio lo stato di salute di alcun poliziotto, sono state infatti superate grazie alla oculata gestione delle scorte disponibili prima dell'emergenza e all'intelligente utilizzo da parte degli operatori. Per quanto attiene il paventato utilizzo di operatori di polizia per la sperimentazione del vaccino, questa amministrazione non è a conoscenza di iniziative di tal genere che violerebbero i più basilari principi costituzionali e le rigorose e specifiche leggi in materia di sperimentazioni cliniche. Sarà cura semmai dell'amministrazione della pubblica sicurezza adoperarsi affinché, dopo che il vaccino avrà superato tutte le fasi della sperimentazione e ne sarà stato autorizzato l'u-

so, il proprio personale possa fruirne tempestivamente. Cordiali saluti

Fabrizio Ciprani

Direttore centrale di sanità

Dipartimento della pubblica sicurezza

■ Gentile dottor Ciprani, «se non si registrano carenze di dispositivi di protezione individuale al personale della polizia di Stato», allora bisognerebbe capire come mai in commissariati come quelli di Tuscolano, Esposizione, San Basilio, Prenestino a Roma, gli agenti siano costretti ancora oggi a organizzare collette per acquistarli. Si registrano diverse donazioni da parte di privati, preoccupati per la salute delle forze dell'ordine. I protocolli per l'utilizzo sono poi cambiati diverse volte, tanto che adesso circolari dei vigili del fuoco sconsigliano di usare quelle con il filtro. Per di più molte mascherine arrivate non sono Ffp2 o Ffp3, ma quelle che il governatore Vincenzo De Luca ha definito del «coniglietto Bunny». Rispetto alle scorte disponibili prima dell'emergenza, mi domando come mai non ne siano state

comprate abbastanza proprio in quel periodo, dal momento che due mesi fa 10 mascherine costavano 1 euro, mentre adesso i prezzi sono aumentati, quindi servono (a volte) anche 80 euro. È evidente ci sia un problema di distribuzione e materiale inviato, come sostengono i sindacati, che si domandano anche come mai non fu inviata una circolare di emergenza nazionale, subito dopo quella istituita dal governo il 31 gennaio. Sempre i sindacati chiedono chiarezza sul vaccino. Forse sarebbe meglio rispondere a loro, preoccupati per gli agenti, più che a noi.

Alessandro Da Rold



Peso: 15%